

Duie impressio-
ne di viaghju
stratte da u
raportu di Patrizia
Riolacci, una studien-
te di u programma

*Erasmus ch'ella ci face cunnosce
P.Sallembien. Hè più chè piace di vede
quant'ellu hè prufittu issu sugiornu fattu in u
quattru di una ricerca aiutata da a
Cullettività Territoriale.*

Un arricchimento culturale

L'interesse di rimanere alcuni mesi a Verona nel quadro del programma ERASMUS era nello scopo di fare le ricerche necessarie per la mia tesi di laurea, per il piacere di sperimentare la vita in Italia in una città che si vuole essere europea, incontrando studenti di diversi paesi fra i quali si possono citare la Germania, la Spagna, la Grecia, così via. Iscritta ai corsi per stranieri dell'Esu (*Ente Statale Universitario*) e ai corsi della Falcotà di Lettere di Verona, ho potuto scegliere le materie che desideravo approfondire come la letteratura del Primo Novecento oppure la traduzione.

Forse, l'inizio è stato un pò difficile perché bisognava adattarsi pienamente al ritmo di vita della gente, ma il piacere di trovarsi finalmente nel paese di cui ci piace tanto la civiltà prese il sopravvento. Ho potuto scoprire quanto era interessante la paleografia latina della professoressa Bertolucci, la quale ci ha svelato tutti i segreti della scrittura, soprattutto quella dei codici durante piccoli convegni alla Biblioteca Civica di Verona. Così, si è potuto toccare con una certa emozione della pergamena di tempi remoti e imparare a decifrare scrittura gotica e la capitale quadrata. La parte più interessante fu soprattutto la lettura delle iscrizioni della «lapis niger» che si trova nel Foro a Roma o delle tavole cerate di Pompei. Un corso piacevole che ci ha fatto immergere nell'epoca romana e medioevale dei primi «scribae».

Anche la mitologia era al centro delle discussioni nel corso di letteratura della professoressa Bertazzoli con il tema dell' *Ulisse pascoliano e dannunziano* di origine dantesca che primeggiava nelle letterature del Primo Novecento e un richiamo della cultura greca è stato proficuo per tutta la studentesca sia italiana sia straniera. Abbiamo apprezzato la sua voglia di integrarci alla sua lezione, facendo ogni tanto delle domande. Inoltre, la professoressa ci ha incaricato di complementare i nostri professori per averci insegnato tante cose sulla civiltà italiana.

Oltre i corsi all'Università, le nostre gite a Verona diventavano più frequenti ed ogni domenica era riservata alla tradizionale «pas-

IN VERONA

seggiata» che si suole fare in Italia soprattutto al tramonto.

In mezzo a numerosi turisti che invadevano l'Arena e le botteghe più lussuose come Armani, cercavamo di farci strada per contemplare alcuni edifici come Castelvecchio. Però non si può parlare di Verona senza pensare al balcone di Romeo e Giulietta il cui atrio era gremito di gente che vi si spingeva per scrivere il nome del suo «amante» sulla parete: luoghi mitici dove aleggia una certa atmosfera come quando si passa in gondola sotto il Ponte dei Sospiri a Venezia.

Una città mitica, quindi, per la sua tragica storia d'amore, ma che presenta anche le caratteristiche di ogni città italiana: la numerosa studentesca che percorre a piedi o in vespa le vie della città; uomini e donne che passeggiano guardandosi a vicenda oppure gente molto elegante, la quale seduta in una trattoria, contempla l'Arena maestosa e i turisti che brulicano attorno... Piace a ognuno di mischiarsi a questa folla calma, svegliata ogni tanto dallo squillo di un cellulare... Ognuno chiacchera, legge il giornale di cui il passo sembra ritmato dalla musica dei gruppi brasiliani in Piazza Brà. Tutto ciò dà una specie di allegria tutta italiana accanto alla bellezza dei monumenti. La città con le sue vie pavimentate sembra essere uno scenario di teatro per la vicinanza dei suoi edifici, dove dominano «mascheroni» ridenti al di sopra degli usci. Alla svolta di una via, si erge una chiesa romanica, il cui campanile è sempre diverso dagli altri, e che cela una parte inferiore come la chiesa Sant'Anastasia, edificata dagli Scaligeri. All'interno di questa chiesa abbiamo potuto ammirare l'affresco di Pisanello *San Giorgio e la Principessa*. La ricchezza artistica di Verona non è più da dimostrare ma l'opera più famosa è l'*Assunta* «del Tiziano». Bisogna aggiungere che la parte dove risiedevamo non si chiamava Verona bensì Veronetta, il che è diverso per i suoi abitanti, forse per causa dell'antica separazione fatta da Napoleone con l'Adige, ossia la parte sinistra austriaca e la parte destra napoleonica... Oggi, Verona è un insieme ma in teoria la separazione esiste sempre... Oltre l'aspetto territoriale, vorrei insistere sulla famosa fiera agli inizi di Dicembre, in onore di Santa Lucia e dedicata ai bambini che ricevono i loro regali natalizi, durante la quale si possono assaggiare tutta le specialità di ogni regione italiana, dal panettone, passando per il marzapane, le olive e i dolci siciliani e

sardi: alcuni gio-
festa in cui ogni r-
si ritrova in c-
luogo storico
apprezzato dai via-
ti di ogni ceto soc-

Ma abbiamo spinto la scoperta anche
lontana e desiderose di vedere gli affreschi
Giotto nella Cappella Scrovegni tanto
brato da Dante nel suo verso famoso
Purgatorio.

Ci siamo recate a Padova, la città di
Petrarca trascorse i suoi ultimi anni. La
za centrale cosiddetta Prato della V-
famosa per il suo gran numero di sta-
personaggi illustri come quella di Gio-
Galileo Galilei oppure quella dell'Arco
fronte all'immensa basilica di Sant'Antonio
di cui si festeggiava la nascita. La mia
rienza, quindi, è stata fruttuosa nel sen-
ho potuto almeno conoscere un pò me-
città del Nord tante diverse da quelle del
soprattutto dal punto di vista economi-
anche sociale.

Un arricchimento personale

Senza volere narrare tutte le nostre
zioni scoprendo la civiltà italiana o più
veronese, bisogna sottolineare la nostra
grazie nell'ambiente studentesco e
dino. I Veronesi stessi dicono di vivere
in autarchia, una guida d'altronde ha s-
neato la loro ironia che traspare sul loro
per causa del «venticello» veronese
avrebbe colpito la mente! Ne testimo-
secondo la leggenda, il sorriso di Can-
della Scala. Abbiamo incontrato gente
gentile, sempre disposta a darci un'idea
zione. Ciò che colpisce in questa città
si è potuto verificare ascoltando alcuni
- è la sua particolarità fortemente river-
dai giovani che parlano in appena
dell'aula. Per loro, l'italiano è un «c-
per capirsi tra studenti di diverse regioni
ciò il legame con il dialetto è forte co-
alcune città vicine come Vicenza, la città
Palladio -dove il dialetto è affatto d-
Poi, vi è anche la rivendicazione di un
industrializzato che vuole staccarsi da
come lo sottolineò il capo della Lega
Umberto Bossi agli inizi di Dicembre
Piazza Brà e alla quale si aggiungono
blemi di un'Italia in crisi, ossia la di-
pazione e l'immigrazione. Ho potuto
confrontare i nostri problemi con quelli
italiani. Ma al di là di tutto ciò che si p-
be dire sulla vita veronese, lo scambio
favorevole dal punto di vista degli in-
con altri studenti europei, con cui for-
mo un gruppo omogeneo e la più grande
disfazione dei professori dell'E.S.U.
hanno rimesso un attestato di frequenz-